

PIANO DI EMERGENZA RISCHIO INCIDENTI A VIE E SISTEMI DI TRASPORTO

INDICE

2	Scenario di rischio	4
2.1	Analisi incidentale storica	4
2.1.1	Incidenti su reti stradali/autostradali	4
2.1.2	Incidenti a sistemi di trasporto energetico	4
2.1.3	Collasso sistemi tecnologici	4
2.2	Scenario di rischio Incidenti su vie di comunicazione	5
2.2.1	Considerazioni generali sul trasporto di merci pericolose	5
2.2.2	Scenario di pericolosità –trasporto di sostanze chimiche pericolose	14
2.2.2.1	rete stradale	14
2.2.3	Scenario degli elementi esposti	14
2.2.4	Scenario di rischio	14
2.3	Scenario di rischio Incidenti a sistemi di trasporto energetico	16
2.3.1	Metodologia	16
2.3.2	Scenario di pericolosità	16
2.3.2.1	Metanodotto	16
2.3.2.2	Ossigenodotto	18
2.3.2.3	Oleodotto	18
2.3.2.4	Intersezioni	19
2.3.3	Scenario degli elementi esposti	19
2.3.3.1	Valutazione del rischio	19
2.4	Collasso reti di distribuzione	20
3	Risorse	22
3.1	Centri di assistenza della popolazione	22
3.1.1	Centri di assistenza della popolazione	22
3.2	Aree di assistenza della popolazione	22
3.3	Aree di attesa o di raccolta (meeting point)	23
3.4	Aree di ammassamento soccorritori e risorse	24
3.4.1	Zone di atterraggio in emergenza (ZAE)	25

3.5	Rappresentazione cartografica	26
4	Procedure	27
4.1	Procedure di allertamento	27
4.2	Procedure di attivazione del sistema di comando e controllo	27
4.2.1	Incidente stradale con rilascio di sostanza pericolosa o con incendio/esplosione	27
4.2.2	Incidente a sistema di trasporto energetico	28
4.2.3	Procedure operative	28
4.3	Allegati	28
4.4	Allegati cartografici	28

2 Scenario di rischio

Lo scenario di rischio, per il territorio comunale, può essere suddiviso in tre sottoscenari relativi a:

1. Incidenti su vie di comunicazione (strade, autostrade, ferrovia) che coinvolgono mezzi di trasporto con sostanze pericolose quali liquidi e solidi infiammabili, sostanze corrosive, gas in pressione, ossidanti, sostanze tossiche, nocive, esplosivi;
2. incidenti a sistemi di trasporto energetico (oleodotto, metanodotto e ossigenodotto);
3. black-out a sistemi di distribuzione, quali la rete di distribuzione elettrica, del gas e dell'acqua e le reti di telecomunicazione.

Gli incidenti di cui al punto 1 sono quelli contemplati dalla DPCM 1636/2006.

2.1 Analisi incidentale storica

2.1.1 Incidenti su reti stradali/autostradali

Non si registrano sino ad oggi incidenti con presenza di sostanze pericolose occorse sul territorio comunale.

2.1.2 Incidenti a sistemi di trasporto energetico

Ad oggi non si registrano incidenti che hanno coinvolto sistemi di trasporto energetico.

2.1.3 Collasso sistemi tecnologici

Relativamente al black-out di reti elettriche, gas, acqua e telecomunicazioni, non si ricordano eventi significativi, se non quello relativo al black-out elettrico dell'Agosto 2003 che ha interessato tutto il territorio nazionale, causato da un'interruzione di fornitura elettrica dalla Svizzera e che comunque si è risolto senza provocare disagi alla popolazione.

2.2 Scenario di rischio Incidenti su vie di comunicazione

2.2.1 Considerazioni generali sul trasporto di merci pericolose

Indipendentemente dalle modalità, il trasporto delle merci pericolose costituisce un aspetto di particolare rilievo della più vasta questione del rischio industriale ed è strettamente legato al rischio legato a vie e sistemi di trasporto.

Gli episodi più frequenti sono ovviamente legati agli incidenti stradali, con danni generalmente relativi all'inquinamento delle acque superficiali o del suolo, in seguito a sversamento diretto di sostanze o a dilavamento delle medesime dalle carreggiate stradali.

La normativa che riguarda il trasporto di merci pericolose è differente a seconda del mezzo impiegato, sia esso su strada, su ferrovia o aereo, e in generale si concentra sull'etichettatura da utilizzare per definire il tipo di merce pericolosa e la sua pericolosità.

Un aspetto importante del rischio di movimentazione di merci e sostanze pericolose è infatti l'individuazione delle stesse in modo immediato, al fine di riuscire ad identificare il pericolo cui ci si trova di fronte nel più breve tempo possibile e adottare le precauzioni e protezioni adeguate, per i soccorritori e la popolazione eventualmente coinvolta.

Vediamo in dettaglio:

1) Trasporto su strada

Le materie pericolose sono suddivise nelle seguenti classi secondo quanto stabilito dalla normativa internazionale per i trasporti su strada ADR (European Agreement concerning the International Carriage of Dangerous Goods by Road)

UNIONE DEI COMUNI DELLA VAL LEMME

Piano di Emergenza rischio incidenti a vie sistemi di trasporto

	Classe 1	Materie e oggetti esplosivi
	Classe 2	Gas
	Classe 3	Liquidi infiammabili
	Classe 4.1	Solidi infiammabili, materie autoreattive ed esplosivi solidi desensibilizzati
	Classe 4.2	Materie soggette ad accensione spontanea
	Classe 4.3	Materie che, a contatto con l'acqua, sviluppano gas infiammabili
	Classe 5.1	Materie comburenti
	Classe 5.2	Perossidi organici
	Classe 6.1	Materie tossiche
	Classe 6.2	Materie infettanti
	Classe 7	Materiali radioattivi
	Classe 8	Materie corrosive
	Classe 9	Materie ed oggetti pericolosi diversi

Identificazione classi di sostanze per il trasporto su strada

2) Trasporto su ferrovia¹

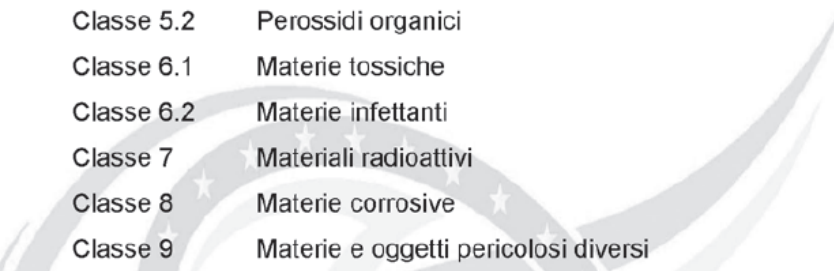
Il trasporto ferroviario in Europa è regolamentato dal RID (Regulations concerning the International Carriage of Dangerous Goods by rail), che costituisce l'Annesso I all'Appendice B della COTIF (Convenzione internazionale per il trasporto della merci). Esso viene periodicamente aggiornato dal Comitato di Esperti del RID istituito presso l'OCTI (Ufficio centrale dei trasporti internazionali).

Le materie pericolose sono suddivise nelle seguenti categorie:

¹ Fonte: <http://www.mit.gov.it/mit/site.php?p=cm&o=vd&id=3690>

UNIONE DEI COMUNI DELLA VAL LEMME

Piano di Emergenza rischio incidenti a vie sistemi di trasporto



Classe 1	Materie e oggetti esplosivi
Classe 2	Gas
Classe 3	Liquidi infiammabili
Classe 4.1	Solidi infiammabili, materie autoreattive ed esplosivi solidi desensibilizzati
Classe 4.2	Materie soggette ad accensione spontanea
Classe 4.3	Materie che, a contatto con l'acqua, sviluppano gas infiammabili
Classe 5.1	Materie comburenti
Classe 5.2	Perossidi organici
Classe 6.1	Materie tossiche
Classe 6.2	Materie infettanti
Classe 7	Materiali radioattivi
Classe 8	Materie corrosive
Classe 9	Materie e oggetti pericolosi diversi

Identificazione categorie di sostanze per il trasporto su ferrovia

3) Trasporto aereo

Il trasporto aereo delle materie pericolose è regolamentato dalle norme internazionali IATA (International Air Transport Association) che prevedono sulle confezioni e gli imballi le stesse classi di pericolosità ONU ed etichettature simili a quelle adottate per il trasporto su strada con l'aggiunta di etichette di pericolo.

Numeri KEMLER e numeri ONU

Indipendentemente dal vettore quando viene effettuato il trasporto di materie pericolose tutte le unità di trasporto devono essere munite di due pannelli di segnalazione del pericolo di colore arancione (retro-riflettente), di 40 cm per 30 cm, con un bordo nero di 15 mm massimo, posti uno davanti ed uno dietro a ciascuna unità di trasporto.

I pannelli di pericolo sono suddivisi orizzontalmente in due spazi:

- su quello superiore è riportato il "numero di identificazione del pericolo" o numero KEMLER;
- su quello inferiore è riportato il numero di identificazione della sostanza o numero ONU che serve ad individuare esattamente la materia.

33	Numero KEMLER di Identificazione del Pericolo (NIP)
1088	Numero ONU di Identificazione della Materia (NIM)

Tali numeri devono essere costituiti da cifre di colore nero; devono essere indelebili e leggibili dopo un incendio della durata di 15 min.

In aggiunta a questo cartello, già di per sé identificativo, ve ne è un secondo di forma romboidale raffigurante il tipo di materia trasportata (materia liquida infiammabile, materia solida infiammabile, materia corrosiva...). Infine questi pannelli sono accompagnati da frasi di rischio R e consigli di prudenza S.

Il **Numero KEMLER** identifica il pericolo relativo alla sostanza trasportata:

- 2 - Gas
- 3 - Liquido combustibile
- 4 - Materia comburente oppure perossido organico
- 6 - Materia tossica
- 8 - Materia corrosiva

La seconda e la terza cifra della casella superiore indicano i pericoli sussidiari:

- 0 - Senza specificazione
- 1 - Materia esplodente
- 2 - Materia gassosa
- 3 - Materia infiammabile
- 5 - Materia con proprietà comburenti
- 6 - Materia tossica
- 7 - Materia radioattiva
- 8 - Materia corrosiva
- 9 - Materia che presenta pericolo di reazione violenta risultante dalla decomposizione spontanea o dalla polimerizzazione

UNIONE DEI COMUNI DELLA VAL LEMME

Piano di Emergenza rischio incidenti a vie sistemi di trasporto

Quando le prime due cifre sono le stesse, ciò sta ad indicare un rafforzamento del pericolo principale.

Quando la seconda e la terza cifra sono le stesse, ciò sta ad indicare un rafforzamento del pericolo sussidiario.

Così:

- 33 significa un liquido molto infiammabile (punto di infiammabilità inferiore a 21 °C);
- 66 indica una materia molto tossica;
- 88 indica una materia molto corrosiva.

Quando le prime due cifre sono:

- 22 stanno ad indicare un gas fortemente refrigerato;
- 44 stanno ad indicare un solido infiammabile, allo stato fuso e ad una temperatura elevata.

La combinazione 42 indica un solido che può emettere gas a contatto con l'acqua.

Quando il numero d'identificazione è 333, ciò sta ad indicare un liquido spontaneamente infiammabile.

Quando il numero d'identificazione del pericolo è preceduto dalla lettera "X" viene indicato il divieto assoluto di mettere acqua sulla merce trasportata.

Il **numero ONU** identifica la sostanza trasportata.

Per risalire alla tipologia di sostanza trasportata e alla categoria di pericolo in base ai numeri **ONU** e **KEMLER** può essere consultato il sito del European Chemical Industry Council (CEFIC) alla pagina http://www.ericards.net/psp/ericards.psp_search?p_lang=6.

Nella tabella sono riportati i codici ONU delle sostanze più comunemente trasportate.

CODICI KEMLER SOSTANZE PIU' COMUNI			
N.	Descrizione	N.	Descrizione
1001	acetilene	1223	kerosene
1005	ammoniaca anidra	1230	alcool metilico
1011	butano	1267	petrolio
1016	ossido di carbonio	1268	olio lubrificanti motori
1017	cloro	1381	fosforo
1027	ciclopropano	1402	carburo di calcio
1028	freon 12	1428	sodio
1038	etilene	1547	anilina

UNIONE DEI COMUNI DELLA VAL LEMME

Piano di Emergenza rischio incidenti a vie sistemi di trasporto

1040	ossido di etilene	1613	acido cianidrico
1045	fluoro	1654	nicotina
1049	idrogeno	1680	cianuro potassio
1050	acido cloridrico	1710	trielina
1053	acido solfidrico	1779	acido formico
1072	ossigeno	1791	ipoclorito di sodio
1075	gpl	1805	acido fosforico
1076	fosgene	1823	soda caustica
1079	anidride solforosa	1869	magnesio
1089	acetaldeide	1888	cloroformio
1090	acetone	1971	metano
1114	benzolo	2015	acqua ossigenata
1134	clorobenzene	2209	formaldeide
1170	alcol etilico	2304	naftalina
1202	gasolio	2761	ddt
1203	benzina	9109	solfato di rame

Nella tabella seguente sono rappresentati i simboli di rischio e i provvedimenti immediati

Materia liquida infiammabile	
	Contrassegno a forma di rombo di colore rosso con fiamma nera sulla parte alta del contrassegno. • Sbarrare a grande distanza. • Tenere conto della direzione del vento • Avvertire i Vigili del Fuoco comunicando i numeri riportati nella parte inferiore della tavola arancione • Deviare il traffico • Eliminare dalle vicinanze le fonti di accensione • Tenersi a distanza sufficiente, se si è sprovvisti di indumenti protettivi

Materia solida infiammabile

UNIONE DEI COMUNI DELLA VAL LEMME

Piano di Emergenza rischio incidenti a vie sistemi di trasporto

	Contrassegno a forma di rombo a strisce verticali bianche e rosse con fiamma nera sulla parte alta del contrassegno stesso. • Sbarrare a grande distanza. • Tenere conto della direzione del vento • Avvertire i Vigili del Fuoco comunicando i numeri riportati nella parte inferiore della tavola arancione • Deviare il traffico • Eliminare dalle vicinanze le fonti di accensione • Tenersi a distanza sufficiente, se si è sprovvisti di indumenti protettivi
Materia soggetta ad accensione spontanea	
	Contrassegno a forma di rombo con la metà inferiore di colore rosso e la metà superiore di colore bianco. Nella metà superiore è presente una fiamma nera. • Sbarrare a grande distanza. • Tenere conto della direzione del vento • Avvertire i Vigili del Fuoco comunicando i numeri riportati nella parte inferiore della tavola arancione • Deviare il traffico • Eliminare dalle vicinanze le fonti di accensione • Tenersi a distanza sufficiente, se si è sprovvisti di indumenti protettivi
Materia che sviluppa gas infiammabili a contatto con l'acqua	
	Contrassegno a forma di rombo di colore blu con fiamma di colore nero sulla metà superiore. • Sbarrare a grande distanza. • Tenere conto della direzione del vento Avvertire i Vigili del Fuoco comunicando i numeri riportati nella parte inferiore della tavola arancione • Deviare il traffico • Scoprire la materia e proteggerla dall'umidità • Eliminare dalle vicinanze le fonti di accensione • Tenersi a distanza sufficiente, se si è sprovvisti di indumenti protettivi

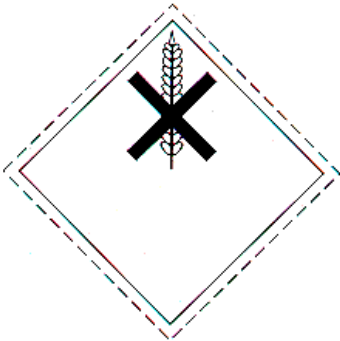
UNIONE DEI COMUNI DELLA VAL LEMME

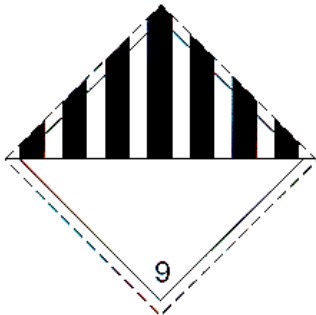
Piano di Emergenza rischio incidenti a vie sistemi di trasporto

Materie comburenti o perossidi organici	
	Contrassegno a forma di rombo di colore giallo con fiamma comburente (cerchio sotto la fiamma) di colore nero sulla metà superiore. • Sbarrare a grande distanza. • Tenere conto della direzione del vento Avvertire i Vigili del Fuoco comunicando i numeri riportati nella parte inferiore della tavola arancione • Deviare il traffico Non usare legno o segatura • Eliminare dalle vicinanze le fonti di accensione • Tenersi a distanza sufficiente, se si è sprovvisti di indumenti protettivi
Materia esplosiva	
	Contrassegno a forma di rombo di colore rosso con contrassegno di esplosione di colore nero sulla metà superiore. • Sbarrare a grande distanza. • Tenere conto della direzione del vento Avvertire i Vigili del Fuoco comunicando i numeri riportati nella parte inferiore della tavola arancione • Deviare il traffico • Tenersi a distanza sufficiente, se si è sprovvisti di indumenti protettivi
Materia tossica	
	Contrassegno a forma di rombo di colore bianco con contrassegno a forma di teschio di colore nero sulla metà superiore. • Sbarrare a grande distanza. • Tenere conto della direzione del vento Avvertire i Vigili del Fuoco comunicando i numeri riportati nella parte inferiore della tavola arancione • Deviare il traffico • Tenersi a distanza sufficiente, se si è sprovvisti di indumenti protettivi

UNIONE DEI COMUNI DELLA VAL LEMME

Piano di Emergenza rischio incidenti a vie sistemi di trasporto

Materia nociva per l'ambiente	
	Contrassegno a forma di rombo di colore bianco con contrassegno a forma di spiga di grano barrata con croce di S. Andrea di colore nero sulla metà superiore. • Sbarrare a grande distanza. • Tenere conto della direzione del vento Avvertire i Vigili del Fuoco comunicando i numeri riportati nella parte inferiore della tavola arancione • Deviare il traffico • Tenersi a distanza sufficiente, se si è sprovvisti di indumenti protettivi integrali
Materia corrosiva	
	Contrassegno a forma di rombo con la metà inferiore di colore nero e la metà superiore di colore bianco. Nella metà superiore sono presenti due provette che colano un liquido corrosivo su una superficie e su una mano. • Sbarrare a grande distanza • Tenere conto della direzione del vento • Avvertire i Vigili del Fuoco, comunicando i numeri riportati nella parte inferiore della tavola arancione • Deviare il traffico • Tenersi a distanza sufficiente, se si è sprovvisti di indumenti protettivi integrali • Non usare segatura per raccogliere o assorbire il prodotto
Materia radioattiva	
	Contrassegno a forma di rombo di colore bianco con il segno delle sostanze radioattive • Tenersi a distanza (circa 30 metri) e tenere conto della direzione del vento • Deviare il traffico • Avvertire i Vigili del Fuoco, comunicando i numeri riportati nella parte inferiore della tavola arancione • Tenersi a distanza sufficiente se non si è equipaggiati di indumenti protettivi integrali

Materia e oggetti diversi che durante il trasporto presentano un pericolo diverso da quelli contemplati nelle altre classi	
	Contrassegno a forma di rombo di colore bianco avente la metà superiore a strisce verticali nere e bianche • Tenersi a distanza (circa 30 metri) e tenere conto della direzione del vento • Deviare il traffico • Avvertire i Vigili del Fuoco, comunicando i numeri riportati nella parte inferiore della tavola arancione • Tenersi a distanza sufficiente se non si è equipaggiati di indumenti protettivi integrali

2.2.2 Scenario di pericolosità –trasporto di sostanze chimiche pericolose

2.2.2.1 rete stradale

Per le reti stradali non sono disponibili dati su natura, quantità, percorsi e frequenze di trasporto per cui lo scenario di pericolosità non può essere determinato in modo puntuale.

Vista l'assenza sul territorio di industrie che impiegano sostanze chimiche previste dalla normativa Seveso, la probabilità di trasporti di sostanze pericolose è molto bassa.

2.2.3 Scenario degli elementi esposti

Lo scenario degli elementi esposti a rischio è costituito da quegli elementi, areali, lineari e puntuali, che sono localizzati lungo i tracciati delle vie di comunicazione.

2.2.4 Scenario di rischio

Trasporto merci pericolose su strade

Come già specificato, non conoscendo la tipologia e la quantità di sostanze chimiche pericolose trasportate sui vettori stradali, autostradali e ferroviari, non è possibile quantificare nel dettaglio lo scenario di rischio ma solo evidenziare, in base alle informazioni fornite da parte dei Comuni quali di questi vettori risultino maggiormente esposti al trasporto di sostanze chimiche pericolose. Negli allegati A sono indicate le frequenze stimate, in base alle informazioni comunali, di transito di merci pericolose.

Molto bassa	trasporto occasionale
Bassa	trasporto periodico (tipicamente destinato ai distributori di carburanti) frequenza quindicinale

UNIONE DEI COMUNI DELLA VAL LEMME

Piano di Emergenza rischio incidenti a vie sistemi di trasporto

Media	trasporti con frequenza settimanale (ad esempio verso zone industriali oppure su strade provinciali di collegamento tra centri zona)
Elevata	numerosi trasporti giornalieri tipicamente su vie di comunicazione ad elevato scorrimento (autostrada, superstrada, SS) oppure in presenza di aziende con elevato flusso di merci pericolose in ingresso e uscita (aziende Seveso)

2.3 Scenario di rischio Incidenti a sistemi di trasporto energetico

2.3.1 Metodologia

Per la metodologia si è fatto riferimento alla pubblicazione della Regione Piemonte “Analisi metodologica e dei requisiti informativi per la redazione delle mappe di vulnerabilità”.

2.3.2 Scenario di pericolosità

Il territorio è attraversato dalle seguenti tipologie reti di trasporto energetico:

- Metanodotto;
- Oleodotto;
- Ossigenodotto.

Lo scenario di pericolosità è individuato da una fascia di larghezza pari a 100² m per lato centrata sull’asse della tubazione.

I Comuni interessati sono evidenziati in tabella.

Rischio incidenti	Carrosio	Fraconalto	Parodi Ligure	Voltaggio	Specifica
sistemi di trasporto energetico – reti tecnologiche	☒	--	☒	☒	Metanodotto
	☒	☒	☒	☒	Oleodotto
	--	--	☒	--	Ossigenodotto

Tabella 2: sintesi dello scenario di pericolosità – sistemi di trasporto energetico

2.3.2.1 Metanodotto

La direttrice del tracciato del metanodotto è orientata da nord a sud. Il metanodotto, di seconda specie, fa parte della rete regionale di SNAM Rete Gas.

In base alla metodologia adottata, lo scenario di pericolosità, si può individuare in fascia di 100 m lungo l’asse della del metanodotto.

Lo scenario di pericolosità contempla, inoltre:

² Fonte: “Analisi metodologica e dei requisiti informativi per la redazione delle mappe di vulnerabilità” pubblicato da Regione Piemonte, anno 2004.

- le intersezioni tra il tracciato e la viabilità comunale e provinciale. Queste intersezioni costituiscono dei punti critici in quanto è più probabile che si possano determinare delle rotture (causa ad esempio lavori stradali) con possibili esplosioni.
- Le intersezioni con il tracciato dell'oleodotto.
- Le cabine di decompressione.

Si riportano, dal Programma Provinciale di protezione Civile della Provincia di Alessandria, le caratteristiche del gasdotto di seconda specie.

Caratteristiche degli impianti.

Gli impianti sono progettati, custoditi ed eserciti nel rispetto del D.M. 24.11.1984 del Ministero dell'Interno "Norme di sicurezza antincendio per il trasporto, la distribuzione, l'accumulo e l'utilizzazione del gas naturale con densità non superiore 0,8" e successive modifiche nonché in accordo alle normative tecniche italiane ed internazionali.

Condotte

Sono realizzate con tubi in acciaio di qualità, saldati di testa tra di essi e con curve e altri pezzi speciali.

Tutti i componenti delle condotte presentano uno spessore adeguato alle condizioni di esercizio previste. Le condotte interrato sono dotate di idoneo rivestimento avente lo scopo di proteggerle dalle azioni aggressive mezzo entro cui sono collocate e dalle corrosioni causate da correnti elettriche naturali disperse. L'azione protettiva del rivestimento viene integrata da sistemi di protezione catodica.

Ai sensi del citato D.M. 24.11.1984, le condotte di trasporto vengono classificate in funzione dei valori di pressione a cui vengono esercite:

- condotte di 1ª specie (pressione max di esercizio > 24 bar)³;
- **condotte di 2ª specie (pressione max di esercizio > 12 bar e ≤ 24 bar);**
- condotte di 3ª specie (pressione max di esercizio > 5 bar e ≤ 12 bar);

Sezionamento in tronchi

Nel rispetto delle norme di sicurezza, lungo le condotte sono installati dispositivi di intercettazione del flusso del gas naturale, che sezionano le condotte stesse in tronchi di lunghezza massima di 10 km per la 1ª specie, di 6 km per la 2ª specie e di 2 km per la 3ª specie.

Tali punti impiantistici sono costituiti da aree di modeste dimensioni (6 -200 m²), delimitate da recinzioni metalliche contenenti valvole di intercettazione e eventuali apparecchiature di comando a distanza.

Impianti di riduzione della pressione

³ In cartografia è stato attualmente riportato il tracciato delle condotte di prima specie.

Tali impianti sono finalizzati per assicurare che non vengano superate le pressioni massime di esercizio stabilite, nel rispetto delle norme di sicurezza già citate.

Nelle aree delimitate da recinzioni metalliche, sono installati gli apparati per la riduzione della pressione, per il filtraggio ed il preriscaldamento del gas; per l'intercettazione dei diversi apparati e le eventuali apparecchiature per la misura del gas, per il controllo comando a distanza dei parametri di esercizio e degli impianti stessi.

Segnalazione dei gasdotti

E' realizzata mediante alcuni tipi standard di cartelli e segnali, aventi lo scopo di localizzare il posizionamento delle condotte interrate ed indicare Snam Rete Gas competente per territorio riportandone il numero telefonico, al fine di facilitare le chiamate di terzi.

2.3.2.2 Ossigenodotto

La direttrice del tracciato dell'ossigenodotto è orientata da nord a sud. L'ossigenodotto, gestito da Air Liquide Italia, trasporta l'ossigeno in fase liquida mediante tubazioni alimentate da due centrali ubicate presso Milano e Verona per arrivare fino a Genova.

In base alla metodologia adottata, lo scenario di pericolosità, si può individuare in fascia di 100/200 m lungo l'asse della dell'ossigenodotto.

Lo scenario di pericolosità contempla, inoltre:

- le intersezioni tra il tracciato e la viabilità comunale e provinciale. Queste intersezioni costituiscono dei punti critici in quanto è più probabile che si possano determinare delle rotture (causa ad esempio lavori stradali) con possibili esplosioni.
- Le intersezioni con il tracciato del metanodotto.

2.3.2.3 Oleodotto

In base a quanto riportato sul Programma Provinciale di protezione Civile della Provincia di Alessandria, il territorio comunale è attraversato nella parte nord-est da due oleodotti gestiti dalla Società PRAOIL S.p.a. L'oleodotto trasporta prodotti petroliferi liquidi greggi e raffinati.

I due oleodotti sono:

- GENOVA – FERRERA
- FERRERA – AQUATA

2.3.2.4 Intersezioni

Oltre alla fascia di 100 m sono riconosciuti come punti di pericolosità le intersezioni tra i tracciati stessi e tra le vie di comunicazione.

Relativamente alle intersezioni tra i tracciati, si verificano:

- Intersezioni tra metanodotto e oleodotto;
- Intersezioni tra ossigenodotto e oleodotto.

Relativamente alle intersezioni con viabilità, si verificano

- Intersezioni con viabilità provinciale e comunale

2.3.3 Scenario degli elementi esposti

Lo scenario degli elementi esposti a rischio è costituito da elementi:

- Areali costituiti da frazioni, aree industriali, aree in cui sono presenti elementi puntuali non identificabili dalla cartografia
- Lineari costituiti da strade, autostrade e ferrovie
- Puntuali, costituiti da elementi puntuali riconoscibili sulla cartografia

2.3.3.1 Valutazione del rischio

Lo scenario di rischio è stato costruito sovrapponendo cartograficamente lo scenario di pericolosità allo scenario degli elementi esposti.

Lo scenario di rischio è riportato nelle cartografie specificate per singolo comune.

Il dettaglio è specificato negli allegati A in cui sono stati identificati:

- i bersagli puntuali all'interno delle fasce calcolate;
- le intersezioni delle reti con le reti viarie principali;
- le intersezioni tra i tracciati delle reti tecnologiche.

e nell'allegato 1.

1. Metanodotto

Il territorio dell'Unione è attraversato da Nord a SUD dalla rete di distribuzione regionale del metanodotto di SNAM Rete Gas.

2. Oleodotti

In base a quanto riportato sul Programma Provinciale di protezione Civile della Provincia di Alessandria, il territorio è attraversato da tre tracciati, direzione sud – nord dall’oleodotto gestito dalla Società PRAOIL Spa. L’oleodotto PRAOIL trasporta prodotti petroliferi liquidi greggi e raffinati e collega Ge-Pegli – Novi Ligure – Ferrera e Sannazzaro.

3. Ossigenodotto

Il territorio è attraversato, direzione sud – nord, da un Ossigenodotto gestito da Air Liquide Italia. Tale insieme di tubazioni viene alimentato dalle due centrali presso Milano e Verona e si estende su tutto il Bresciano per arrivare fino a Genova.

Il verificarsi di un evento incidentale con interessamento di una o più reti tecnologiche potrebbe essere determinato da attività di scavo.

Inoltre, si segnala che le attività agricole ed in particolare l’aratura potrebbero modificare nel tempo le quote di posa originarie delle condotte portandole in superficie ed esponendole a possibili danneggiamenti/rottture.

2.4 Collasso reti di distribuzione

Il collasso delle reti di distribuzione di elettricità, gas e acqua e delle reti telefoniche potenzialmente può coinvolgere l’intera popolazione e può essere determinato da:

- guasti di carattere prettamente tecnico
- eventi calamitosi come eventi sismici, esondazioni, nevicate, ecc. .

Nel caso di guasti di carattere tecnico ci si aspetta che il ritorno alle normali condizioni di esercizio sia sufficientemente breve da determinare lievi disagi alla popolazione.

Nel secondo caso, i tempi di ritorno alla normale condizione di esercizio dipendono strettamente dalla gravità del danno indotto dall’evento calamitoso verificatosi e, dunque, i disagi per la popolazione potrebbero essere anche molto rilevanti per il prolungato disservizio.

In entrambi i casi, ogni ente gestore, attiva le proprie procedure interne di emergenza, inviando squadre operative per la risoluzione del disservizio, richiedendo eventualmente l’appoggio della Struttura Comunale.

Nella tabella seguente sono evidenziati alcuni rischi che potrebbero in alcuni casi determinare collassi delle reti di distribuzione.

UNIONE DEI COMUNI DELLA VAL LEMME

Piano di Emergenza rischio incidenti a vie sistemi di trasporto

Rete	rischio				
	Idraulico (esondazione)	Idrogeologico (frane)	sismico	Meteorologico Neve, trombe d'aria	Incidente con sostanze pericolose
Elettrodotti		X	X	X	
Metanodotto		X			
Acquedotto/pozzi di captazione	X	X			X
Telecomunicazioni Rete telefonia fissa e mobile			X	X	

3 Risorse

Le indicazioni generali sulla gestione integrata delle risorse è contenuta nell'elaborato generale.

Le risorse che vengono indicate in questo elaborato sono quelle che possono essere utilizzate per l'emergenza.

Le risorse specificate riguardano:

- aree e/o centri di assistenza della popolazione;
- aree e/o strutture di attesa/raccolta della popolazione;
- aree e/o strutture di ammassamento soccorritori e risorse.

3.1 Centri di assistenza della popolazione⁴

Le risorse identificate sono state scelte in modo che non siano soggette ai rischi identificati.

Per ogni area/struttura dedicata all'emergenza è stata compilata la specifica scheda redatta dal Servizio Protezione Civile della Provincia di Alessandria.

3.1.1 Centri di assistenza della popolazione⁵

Nelle risorse alloggiative, che possono essere utilizzate per il ricovero di popolazione, rientrano le strutture alberghiere, le scuole, le case di riposo e tutte le altre infrastrutture che possono essere dotate di posti letto, servizi igienici e mensa.

Sul territorio non sono state individuate centri di assistenza idonei.

n°	Struttura	Comune

3.2 Aree di assistenza della popolazione⁶

Sono luoghi, individuati in aree sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio e poste nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e fognarie, in cui vengono installati i primi insediamenti abitativi per alloggiare la

⁴ Per queste strutture sono anche presenti le schede di censimento D Strutture ricettive, Scheda F Case di riposo, Scheda G Scuole e H impianti sportivi.

⁵ Per queste strutture sono anche presenti le schede di censimento D Strutture ricettive, Scheda F Case di riposo, Scheda G Scuole e H impianti sportivi.

⁶ Per queste aree sono anche presenti le schede di censimento H Impianti sportivi e P Aree destinate ai fini di protezione civile.

UNIONE DEI COMUNI DELLA VAL LEMME

Piano di Emergenza rischio incidenti a vie sistemi di trasporto

popolazione colpita. Dovranno essere facilmente raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni per consentirne l'allestimento e la gestione.

Tutte le aree elencate nella tabella seguente sono dotate delle predette caratteristiche.

n°	Area	Comune
AS01	Campo calcio	Parodi Ligure
AS02	Campo calcio	Carrosio
AS03	Parcheggio	Carrosio
AS04	Campo calcio	Voltaggio
AS05	Campo da calcio	Fraconalto

3.3 Aree di attesa o di raccolta (meeting point)

Sono aree di prima accoglienza, individuate in piazze o comunque luoghi aperti e sicuri, ove la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento, i primi generi di conforto in attesa dell'eventuale allestimento delle aree di ricovero con tende o elementi provvisori di alloggio.

n°	Area	Comune
AT01	Piazza Rebora	Fraconalto
AT02	Piazza cimitero	Fraconalto
AT03	Piazza G. De Ferrari	Voltaggio
AT04	Campo sportivo	Voltaggio
AT05	Campo sportivo	Carrosio
AT06	Parcheggio	Parodi Ligure
AT07	Parcheggio - Ca Depiaggio	Parodi Ligure
AT08	Parcheggio - Tramontana	Parodi Ligure

3.4 Aree di ammassamento soccorritori e risorse

Le aree di ammassamento soccorritori e risorse sono aree e/o magazzini dove destinate alla sistemazione dei soccorritori e delle risorse strumentali (ad esempio, tende, gruppi elettrogeni, macchine movimento terra, Idrovore, etc.) attivate a supporto ed integrazione di quelle già presenti sul territorio interessato da un'emergenza, non ritenute necessarie a garantire il soddisfacimento delle esigenze operative. Tali aree devono essere poste in prossimità di uno svincolo autostradale o comunque vicino ad una viabilità percorribile da mezzi di grandi dimensioni e, In ogni caso, devono essere facilmente raggiungibili.

A livello intercomunale deve essere individuata un'area necessaria ad ospitare le risorse che vengono destinate ad operare nel territorio intercomunale. Il dimensionamento di tali aree varia in relazione al numero degli abitanti.

Nello specifico, secondo la direttiva tecnica del DPC "Criteri di scelta e simbologia cartografica per l'individuazione delle sedi dei Centri Operativi e delle aree di emergenza" (1997), le aree di ammassamento soccorritori e risorse garantiscono un razionale impiego dei soccorritori e delle risorse nelle zone di intervento: esse devono avere dimensioni sufficienti per accogliere almeno due campi base (circa 6.000 m²).

Ai sensi della Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri n.1099 del 31/03/2015, a livello provinciale, i Comuni afferenti al C.O.M., devono congiuntamente individuare, con il supporto delle Amministrazioni provinciale e regionale, almeno un'ulteriore area di ammassamento soccorritori, afferente al C.O.M., in grado di rispondere alle esigenze dell'ambito territoriale. I Comuni sede di

C.O.M. e quindi anche di C.O.C., possono individuare una sola area di ammassamento soccorritori e risorse.

Tali aree devono avere le seguenti caratteristiche:

- non essere soggette a rischio (dissesti idrogeologici, inondazioni, etc..)
- essere ubicate nelle vicinanze di risorse idriche elettriche e ricettive per lo smaltimento di acque reflue;
- essere poste in prossimità di un nodo viario o comunque facilmente raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni.

Sul territorio dell'Unione non sono presenti aree aventi le predette caratteristiche.

n°	Area	Comune

UNIONE DEI COMUNI DELLA VAL LEMME

Piano di Emergenza rischio incidenti a vie sistemi di trasporto

3.4.1 Zone di atterraggio in emergenza (ZAE)

Le Zone di atterraggio in emergenza (Z.A.E.) consentono il raggiungimento, con elicotteri, di luoghi del territorio difficilmente accessibili e possono permettere anche le attività di soccorso tecnico-urgente e sanitario.

Devono essere preferibili eventuali piazzole censite da ENAC e per le quali è prevista una manutenzione ordinaria. Nel caso di individuazione di specifiche aree è necessario considerare i seguenti elementi di carattere generale:

- presenza di ostacoli fissi e/o mobili presenti nelle vicinanze del sito;
- disponibilità di spazi adeguati per sbarco/imbarco di uomini e materiali;
- presenza di fondo almeno erboso e in terreno consistente, tale da poter garantire l'operatività almeno di elicotteri con carrello a pattini senza limitazioni di massa, ovvero medio-leggeri con carrello a ruote senza ripartitori di carico;
- presenza di viabilità con le sedi dei centri del coordinamento e con altri edifici strategici

Sul territorio comunale non sono presenti Z.A.E. riconosciute dall'ENAC.

Nella tabella seguente sono elencate le ZAE - ENAC più vicine al territorio comunale.

<u>Tipologia</u>	<u>Denominazione</u>	<u>Città</u>	<u>Indirizzo</u>	<u>Gestore/i</u>
Aviosuperficie	FRANCAVILLA BISIO	Francavilla Bisio (AL)	Strada Provinciale 178	DE BENEDETTI Pietro
Elisuperficie	ALEX	Alessandria	Via del Mezzano	COLOMBO Roberto
Elisuperficie	STREVI	STREVI	Frazione Arneto - Loc. Strevi	SUBRERO Giovanni

Elenco avio/elisuperfici censite ENAC (fonte <http://www.enac.gov.it>)

Aviosuperfici ed Elisuperfici censite dall'ENAC			
Attività dichiarate	Aviosuperfici	Elisuperfici	
	Francavilla B.	Alex	Strevi
Trasporto Pubblico			☒
Elisoccorso		☒	
Aeroscolastica			
Turistica	☒		
Lavoro Aereo			☒
Privata			

UNIONE DEI COMUNI DELLA VAL LEMME

Piano di Emergenza rischio incidenti a vie sistemi di trasporto

Aviosuperfici ed Elisuperfici censite dall'ENAC			
Attività dichiarate	Aviosuperfici	Elisuperfici	
	Francavilla B.	Alex	Strevi
Protezione civile	☒		
Corpo Forestale			
Paracadutismo			
Volo a vela			
VDS	☒		
HEMS		☒	
Operatività notturna		☒	

Attività dichiarate delle avio/elisuperfici censite ENAC (fonte <http://www.enac.gov.it>.)**ZAE no ENAC**

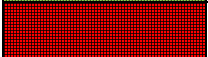
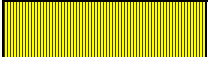
In ogni Comune è presente un'area di atterraggio elicottero:

- Parodi Ligure e Carrosio: aree adibite basi Hems;
- Fraconalto e Voltaggio: aree di atterraggio dotate di manica vento.

Tali aree sono evidenziate in cartografia.

3.5 Rappresentazione cartografica

La rappresentazione cartografica delle aree di attesa di ricovero e di ammassamento è stata effettuata in base ai criteri di scelta e simbologia cartografica per l'individuazione delle sedi dei Centri Operativi e delle aree di emergenza determinata dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile.

	Aree di attesa
	Aree di assistenza
	Aree di ammassamento
	Centri di assistenza

4 Procedure

Le procedure si differenziano a seconda che l'evento sia dovuto a:

1. rilascio di sostanze tossiche o nocive a seguito di incidente stradale o a sistemi di trasporto energetico;
2. incendio/esplosione per incidente stradale o a sistemi di trasporto energetico;
3. collasso reti di distribuzione gas, acqua, elettricità e telecomunicazione.

Per quanto riguarda il primo e secondo caso, situazioni di emergenza tali da coinvolgere la popolazione sono gestite dalla Prefettura. In questo caso, le procedure operative specificate al § seguente sono finalizzate:

- alle attività di soccorso verso la popolazione colpita;
- al supporto dell'UTG nel coordinamento dell'emergenza.

Per quanto riguarda, invece, il rischio di collasso delle reti di distribuzione gas, acqua, elettricità e telecomunicazioni, un prolungato disservizio si manifesta generalmente come rischio indotto dal manifestarsi di eventi calamitosi quali rischio meteorologico eccezionale, sismico, idraulico. Per le procedure operative, si fa riferimento a quanto indicato in quelle relative agli scenari di rischio trattati.

4.1 Procedure di allertamento

- Orario di apertura degli uffici comunali

la comunicazione viene gestita dagli uffici comunali che la ricevono e che devono avvisare il Sindaco del Comune interessato e l'Unione.

- Orario di chiusura degli uffici comunali

la comunicazione è ricevuta dal Sindaco del Comune interessato che allerta l'Unione.

4.2 Procedure di attivazione del sistema di comando e controllo

4.2.1 Incidente stradale con rilascio di sostanza pericolosa o con incendio/esplosione

A seguito della ricezione della notizia di incidente che abbia coinvolto un trasporto di sostanza chimica pericolosa, il Sindaco attiva:

- La propria sala operativa;
- informa il Centro Operativo Intercomunale.

L'attivazione del Centro di Coordinamento Operativo (CCO) viene decisa dal Sindaco del comune interessato d'intesa con il Prefetto in base alle caratteristiche dell'incidente e delle sostanze coinvolte.

4.2.2 Incidente a sistema di trasporto energetico

A seguito della ricezione della notizia di incidente che abbia coinvolto l'oleodotto o il metanodotto o l'ossigenodotto, il Sindaco sul cui territorio è avvenuto l'incidente si accerta sulla gravità dell'incidente e sul possibile coinvolgimento della popolazione. Nel caso in cui sia coinvolta anche la popolazione il Sindaco attiva la sala operativa comunale informando il Centro Operativo Intercomunale per le attività di supporto e coordinamento.

4.2.3 Procedure operative

Le procedure operative riportate nell'allegato C, sono definite per ogni Responsabile di Funzione e sono di indirizzo generale. Tali procedure hanno lo scopo di fornire al Responsabile uno schema generale di intervento, mentre indicazioni operative puntuali sono decise dal Responsabile in base all'evolversi della situazione in corso.

4.3 Allegati

- Allegati A: Scenario di rischio – incidenti reti tecnologiche;
- Allegato B: procedure operative.

4.4 Allegati cartografici

Titolo	Scala
Tav D - Scenario di rischio incidenti a vie e sistemi di trasporto	1:15000

UNIONE DEI COMUNI DELLA VAL LEMME

Piano di Emergenza rischio incidenti a vie sistemi di trasporto

ALLEGATO A3 – SCENARIO DI RISCHIO

COMUNE DI PARODI LIGURE

1 Scenario di rischio – incidenti a reti di trasporto energetico

INCIDENTI A RETI DI TRASPORTO ENERGETICO								
ID	IDENTIFICAZIONE	NOTE	PERICOLOSITÀ			TIPOLOGIA		
			METANODOTTO	OLEODOTTO	OSSIGENODOTTO	AREALE	LINEARE	PUNTUALE
	ABBAZIA S. REMIGIO	//	✓					✓
	LOC. QUARLERA E AVEZZONA				✓	✓		
	SP 173	//	✓				✓	
	SP 168	//		✓			✓	
	SP 175	//			✓		✓	
	STRADE COMUNALI		✓	✓	✓		✓	

2 Scenario di rischio – incidenti su vie di comunicazione con coinvolgimento di sostanze chimiche pericolose

INCIDENTI SU VIE DI COMUNICAZIONE CON COINVOLGIMENTO DI SOSTANZE CHIMICHE PERICOLOSE					
STRADE PROVINCIALI	FREQ.	TIP.	STRADE COMUNALI	FREQ.	TIP.
169	MOLTO BASSA	ND	//	//	//
173	MOLTO BASSA	ND	//	//	//

UNIONE DEI COMUNI DELLA VAL LEMME

Piano di Emergenza rischio incidenti a vie sistemi di trasporto

ALLEGATO A3 – SCENARIO DI RISCHIO
COMUNE DI PARODI LIGURE

3 SCHEDE DI DETTAGLIO

3.1 Incidenti a reti di trasporto energetico

INCIDENTI A RETI DI TRASPORTO ENERGETICO SCHEDA DI DETTAGLIO							
ID	IDENTIFICAZIONE	NOTE	PERICOLOSITÀ		TIPOLOGIA		
			METANODOTTO	OSSIGENODOTTO	AREALE	LINEARE	PUNTUALE
CB01	ND		✓				✓
DETTAGLI							
ABITANTI RESIDENTI		DISABILI		ATTIVITÀ PRODUTTIVE		N. LAVORATORI	
DEPOSITI		ALLEVAMENTI		SCUOLE		N. ALUNNI	
IMPIANTI SPORTIVI		STAZIONI					
VIABILITÀ INTERESSATA							
VIABILITÀ ALTERNATIVA							
Strada	Larghezza min.	Fondo		P max	Manufatti stradali	Limitazioni	
--	--	--		--	--	--	
NOTE							

UNIONE DEI COMUNI DELLA VAL LEMME

Piano di Emergenza rischio incidenti a vie sistemi di trasporto

ALLEGATO B – Procedure operative

COI	
Funzione: Coordinatore del Centro Operativo Intercomunale	
Emergenza	– Attiva il centro operativo Intercomunale dandone comunicazione alla Prefettura; – Coordina l'attività delle funzioni di supporto; – Se la situazione non è affrontabile con i materiali e i mezzi a disposizione dei Comuni, fa richiesta a UTG di apertura COM e dei materiali e mezzi necessari; – Aggiorna il COM, e se necessario UTG/Regione, sull'evolversi della situazione e sulle criticità in corso; – Ordina, su disposizione della Funzione Materiali e Mezzi, l'attivazione di mezzi non comunali. A cura dei Sindaci – Informazione della popolazione sullo stato dell'evento in corso; – Disposizione di sgombero di eventuali edifici non agibili;
Post emergenza	– Coordina l'attività delle funzioni di supporto; – Comunica al COM, e se necessario UTG/Regione, i danni subiti durante l'evento. – Comunica al COM la fine dell'emergenza. – Comunica alla popolazione la fine dell'emergenza;

UNIONE DEI COMUNI DELLA VAL LEMME

Piano di Emergenza rischio incidenti a vie sistemi di trasporto

ALLEGATO B – Procedure operative

COI	
Funzione 1: Tecnica e di Pianificazione	
Emergenza	– Attiva il personale di supporto alla funzione di cui alla scheda L; – Aggiorna il Coordinatore del COI sull'evoluzione della situazione in corso. – Invia squadre sul territorio per verificare lo stato dei danni; – Trasmette ai Sindaci dei Comuni coinvolti la prima stima dei danni subiti. – Fa eseguire sopralluoghi sugli edifici pubblici e privati danneggiati per valutarne l'agibilità o meno, comunicando al coordinatore le eventuali richieste di sgombero.
Post emergenza	– Valuta gli eventuali danni a edifici pubblici privati, nonché ai beni artistici e culturali predisponendo, in caso di necessità la loro messa in sicurezza; – Comunica ai Sindaci dei Comuni coinvolti la stima dei danni e le attività in corso per il ripristino dell'emergenza; – Determina le priorità degli interventi di ripristino

UNIONE DEI COMUNI DELLA VAL LEMME

Piano di Emergenza rischio incidenti a vie sistemi di trasporto

ALLEGATO B – Procedure operative

COI	
Funzione 2: sanità, ass. sociale e veterinaria	
Emergenza	– Attiva il personale di supporto alla funzione di cui alla scheda L; – Richiede l'impiego di squadre di volontari per eventuale assistenza a persone in condizioni di fragilità sociale e con disabilità – coordinamento con Funzione Volontariato; – Organizza, in collaborazione con le associazioni di assistenza presenti nell'Unione, presidi per la distribuzione di farmaci; – Coordina le squadre di volontari per assistenza a persone in condizioni di fragilità sociale e con disabilità nelle zone a rischio – coordinamento con Funzione Volontariato; – Aggiorna il Coordinatore del COI sulle attività in corso – Richiede la disponibilità di mezzi di soccorso al Servizio Sanitario di Urgenza ed Emergenziale, centrale operativa 118 di Alessandria – Supporta, nei limiti delle proprie possibilità, l'intervento sanitario di primo soccorso sul campo operato da 118 (Installazione di strutture P.M.A. Stabilizzazione delle vittime presso il P.M.A. Trasporto protetto verso gli ospedali); – Chiede l'intervento all'ASL territoriale per la messa in sicurezza dell'eventuale patrimonio zootecnico a rischio; – Se necessario, richiede al 118 o direttamente, l'attivazione del Piano di emergenza per Massiccio Afflusso Feriti all'Azienda ospedaliera di riferimento; – Ricerca dei posti letto disponibili presso gli ospedali del territorio; – Garantisce l'assistenza sanitaria di base e la distribuzione di farmaci (coordinamento con Funzione 2: sanità, ass. sociale e veterinaria del COI); – Supporta il 118 nell'assistenza psicologica alle vittime, ai congiunti, agli scampati e ai soccorritori; – Attivazione di supporto logistico finalizzato al reperimento e alla distribuzione di farmaci e presidi per le popolazioni colpite; – Recupero e gestione delle salme - Servizi mortuali e cimiteriali; – Aggiorna il Servizio Sanitario di Urgenza ed Emergenziale, centrale operativa 118 di Alessandria, sull'evoluzione dello scenario; –
Post emergenza	– Comunica la cessazione dello stato di emergenza e la fine delle operazioni di supporto sanitario, alla centrale operativa 118 di Alessandria e alle associazioni di assistenza; – Chiede l'intervento all'ASL territoriale per la gestione di eventuali animali morti;

UNIONE DEI COMUNI DELLA VAL LEMME

Piano di Emergenza rischio incidenti a vie sistemi di trasporto

ALLEGATO B – Procedure operative

COI	
Funzione 3 : Volontariato	
Emergenza	– Attiva il personale di supporto alla funzione di cui alla scheda L; – Invia squadre di volontari in base alle richieste dei Comuni interessati; – In caso di evacuazione, collabora all'organizzazione delle aree di attesa e dei centri di accoglienza; – In caso di evacuazione collabora al trasporto delle persone in condizioni di fragilità sociale e con disabilità Aggiorna il coordinatore del COI sulla situazione.
Post emergenza	– Coordina le squadre di volontari sino al completo superamento dell'emergenza; – Collabora alla dismissione delle aree di attesa e dei centri di accoglienza;

UNIONE DEI COMUNI DELLA VAL LEMME

Piano di Emergenza rischio incidenti a vie sistemi di trasporto

ALLEGATO B – Procedure operative

COI	
Funzione 4: Materiali e mezzi	
Emergenza	– Attiva il personale di supporto alla funzione di cui alla scheda L; – Coordina al livello intercomunale l'impiego dei materiali e mezzi a disposizione dell'Unione. – Aggiorna il Coordinatore del COI sull'evoluzione della situazione in corso. – Se tutti i mezzi a disposizione del COI non sono sufficienti a fronteggiare l'emergenza, lo comunica al Coordinatore affinché ne faccia richiesta a Prefettura/Regione. – In caso di necessità, invia i materiali necessari per l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza e le aree di attesa;
Post emergenza	– Aggiorna il Coordinatore del COI sulla stima dei danni e sulle attività in corso per il ripristino dell'emergenza. – Provvede a restituire i mezzi e delle attrezzature fornite da COM/Prefettura. – Rimuove il materiale utilizzato durante l'emergenza facendo altresì rientrare uomini e mezzi impiegati; –

COI	
Funzione 5: Servizi essenziali ed attività scolastica	
Emergenza	– Mantiene i rapporti con i rappresentanti dei servizi essenziali, quali fornitura di gas, acqua, luce, telefoni, ecc..., al fine di programmare gli interventi urgenti per il ripristino delle reti, allo scopo di assicurare la riattivazione delle forniture; – In caso di guasti ad uno o più servizi essenziali, da supporto, nei limiti delle proprie capacità, al personale tecnico degli stessi durante gli interventi di ripristino; –
Post emergenza	– Cura, in collaborazione con gli uffici operativi dei gestori dei servizi, il ripristino delle reti di erogazione; – Coordina gli interventi di ripristino dei servizi interrotti; – Comunica ai responsabili dei servizi essenziali interessati la fine dell'emergenza.

UNIONE DEI COMUNI DELLA VAL LEMME

Piano di Emergenza rischio incidenti a vie sistemi di trasporto

ALLEGATO B – Procedure operative

COI	
Funzione 6: Censimento danni	
Emergenza	//
Post emergenza	– Gestisce l'ufficio per la distribuzione e raccolta dei moduli di richiesta danni; – Raccoglie i verbali di pronto soccorso e veterinari per danni subiti da persone e animali sul suolo pubblico, da allegare ai moduli per i risarcimenti assicurativi; – Raccoglie le denunce di danni subiti da cose (automobili, materiali vari, ecc.) sul suolo pubblico per aprire le eventuali pratiche di rimborso assicurative. – Raccoglie perizie giurate, denunce e verbali di danni subiti da persone e animali, nonché i danni rilevati dai tecnici della Funzione Tecnica e di Pianificazione e compila i moduli di indennizzo preventivamente richiesti in Regione

UNIONE DEI COMUNI DELLA VAL LEMME

Piano di Emergenza rischio incidenti a vie sistemi di trasporto

ALLEGATO B – Procedure operative

COI	
Funzione 7: Strutture operative e viabilità	
Allarme/ Emergenza	- Attiva il personale di supporto alla funzione di cui alla scheda L; - In base alle comunicazioni provenienti dai Comuni dell'Unione tiene aggiornato lo stato delle comunicazioni varie a livello intercomunale; - Tiene aggiornati i Sindaci dell'Unione sullo stato delle comunicazioni varie dell'Unione. - Aggiorna il coordinatore del COI sullo stato della situazione - Istituisce e gestisce i cancelli per la chiusura della viabilità nelle zone colpite dall'evento; - Predispone un piano viario alternativo al normale transito stradale; - A fronte di un eventuale ordinanza di sgombero accerta che tutti gli abitanti abbiano lasciato le zone interessate dall'evacuazione in collaborazione con le forze dell'Ordine; - Assicura la scorta ai mezzi di soccorso e a strutture preposte esterne per l'aiuto alle popolazioni colpite; - Invia personale per presidiare le situazioni di criticità col supporto del volontariato (coordinamento con Funzione 4 Volontariato del COI); - Impiega, in caso di necessità, il volontariato per l'eventuale evacuazione della popolazione; - Quando richiesto, può dare supporto alle forze dell'Ordine per le operazioni di controllo delle zone evacuate (anti sciacallaggio); - Aggiorna il Sindaco sulla situazione in corso.
Post emergenza	- Provvede la riapertura della circolazione nei tratti colpiti, dopo essersi assicurato della sussistenza delle condizioni di sicurezza della sede stradale.

COI	
Funzione 8: Telecomunicazioni	
Allarme/ Emergenza	– Attiva il personale di supporto alla funzione di cui alla scheda L; – Convoca il personale esperto in telecomunicazioni – Tiene un quadro aggiornato di tutti gli spostamenti delle squadre operative impiegate sul territorio dell'unione. – Comunica al Coordinatore eventuali danni ed interruzioni ai servizi di telecomunicazione; – In caso di necessità, richiede supporto ai Gestori della rete di telecomunicazione fissa e mobile.
Post emergenza	– Garantisce il contatto radio con COM/Sala operativa Provincia/sala operativa Regione sino a fine emergenza. – Mantiene i contatti con i Gestori delle reti di telecomunicazione fissa e mobile sino al ripristino delle comunicazioni.

UNIONE DEI COMUNI DELLA VAL LEMME

Piano di Emergenza rischio incidenti a vie sistemi di trasporto

ALLEGATO B – Procedure operative

COI	
Funzione 9: Assistenza alla popolazione	
Allarme/ Emergenza	- Attiva il personale di supporto alla funzione di cui alla scheda L; - Sotto il coordinamento dei Sindaci dei Comuni interessati: - provvede all'assistenza alla popolazione sul territorio; - dispone l'impiego di risorse umane e materiali finalizzate all'assistenza della popolazione sul territorio dell'Unione; - In caso di inadeguatezza delle strutture ricettive disponibili, provvede ad individuare altre strutture idonee anche con la richiesta di specifica ordinanza dei Sindaci; - In caso di evacuazione, garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nei centri di accoglienza – coord. con Funzione Volontariato; - In caso di necessità, richiede al Sindaco l'acquisto di materiali per l'assistenza alla popolazione; - In caso di evacuazione, garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nei centri di accoglienza, sino al completo superamento dell'emergenza – coordinamento con Funzione 9 e 3 del COI; -
Post emergenza	Sotto il coordinamento dei Sindaci dei Comuni interessati: - garantisce l'assistenza alla popolazione sul territorio e l'impiego di risorse umane e materiali finalizzate all'assistenza della popolazione sul territorio dell'Unione sino al completo superamento dell'emergenza.

